



Testi e studi di cultura classica

76

Testi e studi di cultura classica

Collana fondata da

† *Giorgio Brugnoli e Guido Paduano*

Diretta da

Guido Paduano, Fabio Stok

Comitato scientifico

Guido Avezzù - *Università di Verona*

Alessandro Grilli - *Università di Pisa*

Gianna Petrone - *Università di Palermo*

Luis Rivero García - *Universidad de Huelva*

Alden Smith - *Baylor University*

Christine Walde - *Universität Mainz*

Maria Antonietta Barbàra Valenti

Estratti catenari esegetici greci

Ricerche sul *Cantico dei cantici* e altro

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filologia
e Critica delle Letterature antiche e moderne dell'Università di Siena*

*La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale
e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio
peer reviewing anonimo*

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675667-1

Premessa

I saggi che propongo hanno per oggetto specifico l'apporto delle catene greche all'esatta comprensione dell'esegesi biblica, soprattutto del *Cantico dei cantici*, formulata dai Padri e in particolare da Origene di Alessandria. Il primo saggio, attinente al genere letterario delle catene, è d'oggi; gli altri saggi sono scelti tra quelli apparsi in Riviste, Miscellanee, Atti di Convegno, nell'arco di alcuni anni: li ho adeguati, qua e là abbreviando, talvolta integrando. I loro argomenti furono preliminarmente discussi con illustri studiosi di catene, ai quali va la mia più sentita gratitudine: Sandro Leanza, all'inizio degli anni Novanta, orientò il mio interesse verso i libri Salomonici, verso il *Cantico*; e volendo coinvolgermi nel particolare settore di studi sulle catene, mi fece conoscere il piacere intellettuale di discutere per ore intorno all'edizione di estratti origeniani. Carmelo Curti spesso mi invitò ad allargare il mio orizzonte di ricerca verso le catene sui Salmi; anche Manlio Simonetti fu generosamente prodigo di importanti suggerimenti. Devo ammetterlo: incoraggiamenti fermi ne ebbi subito pure da Gian Maria Vian che, allora intento ad esplorare il ginepraio dei codici testimoni del Commento ai Salmi di Atanasio di Alessandria, non esitò a profetizzarmi che il mio apprendistato in bottega sarebbe stato alquanto laborioso. Aveva ragione, perché le catene rappresentano una tradizione indiretta che restituisce frammenti, talvolta solo di qualche linea; e studiarle significa ricercare il perduto: quest'ultimo, nel caso di Origene, rappresenta la maggior parte del suo Commentario al *Cantico*, che in ben dieci tomi era dedicato all'interpretazione sistematica dell'intero libro biblico, e costituiva l'apice della sua ricerca e della sua attività esegetica. I catenisti estrassero ciò che a loro interessava di Origene, oltre che di Gregorio di Nissa, di Nilo di Ancira, di Filone di Carpasia e di altri autori; e – con duro, paziente, certosino lavoro e con perizia – lo ridussero, tagliando espressioni o anche periodi che, a loro giudizio, non erano indispensabili all'intelligenza del passo, oppure sunteggiando; infine lo disposero nell'"interpretazione" che essi erano stati capaci di allestire.

Mi resi conto subito che la ventura ecdotica dei frammenti del Commentario origeniano al *Cantico* non era stata felice. La loro esistenza era conosciuta fin dal 1740 grazie all'erudito maurino Charles De la Rue e alla

pubblicazione dell'Epitome di Procopio di Gaza nei *Classici Auctores* di Angelo Mai (1837). E quest'ultima edizione fu allestita quando l'ecclesiastico, di origine bergamasca e gesuita, paleografo e celeberrimo per una serie di sensazionali scoperte di testi classici e cristiani, dapprima bibliotecario all'Ambrosiana era stato chiamato a Roma per passare in Vaticana; sì che Mai poté indagare i ricchissimi fondi manoscritti delle due biblioteche; ma la sua *editio princeps* risulta non critica e di qualità mediocre: il fortunato studioso italiano fu ricercatore instancabile e rapido, ma non sempre critico e scrupoloso. Intorno a quell'anno il prete francese Jacques-Paul Migne, facendo le sue prime esperienze giornalistiche, con determinazione e tenacia si avviava a realizzare il suo grandioso progetto editoriale, senza precedenti, alle porte di Parigi, gli "Ateliers catholiques" (1846); della geniale abilità espressa nell'imprenditoria dall'inurbato provinciale "godettero" anche i frammenti del Commentario al *Cantico* di Origene, che dall'edizione di Mai furono riprodotti nel volume 87/2 della *Patrologia Graeca*: nell'edizione dell'Epitome, rimasta lacunosa, il testo di Origene è pure contaminato da altro che non gli appartiene.

Quando Sandro Leanza mi descrisse l'argomento da studiare, precisò subito i problemi riguardanti l'edizione di testi catenari, di cui avrei dovuto occuparmi principalmente e direttamente. Mi esentò invece dal prendere in considerazione, al momento, le questioni riguardanti la tecnica compositiva delle catene, ossia i principi e i criteri che guidavano i catenisti nella scelta delle fonti, le maniere in cui essi utilizzavano e rielaboravano il materiale esegetico: di questo argomento, non privo di importanza, egli parlava spesso durante le sue lezioni agli studenti; ed essendo alla ricerca di qualche giovane da avviare allo studio delle catene, Leanza sceglieva di presentarle come un vero e proprio genere letterario nell'ambito della letteratura esegetica, rappresentativo di un fenomeno culturale tipico di un determinato periodo storico. Da parte mia, essendo interessata comunque ad approfondire un aspetto della produzione di Origene, ritenni immediatamente utile la ricostruzione e edizione critica dei suoi frammenti esegetici sul *Cantico*. Mi misi subito all'opera, ricercando, al fine di un esame autoptico, i numerosi manoscritti catenari utili descritti, talvolta sommariamente, nel *Verzeichnis* di Alfred Rahlfs¹; spiegai il piano di lavoro nel XX Incontro di studiosi dell'antichità cristiana, nel maggio 1991². Esposi lo stato delle ricerche durante il X Convegno di "Studi sulla letteratura esegetica cristiana e giudaica antica" a Viverone, nell'ottobre 1992³: all'esame comparato, mai appronta-

¹ RAHLFS 1914.

² BARBÀRA 1992.

³ Cf. BARBÀRA 1993.

to fino allora, delle principali catene esegetiche greche sul *Cantico*, aggiunti la raffigurazione grafica delle relazioni intercorrenti tra le varie catene sul libro biblico, in uno stemma nel quale trovavano sufficiente giustificazione sia le differenze che le somiglianze tra le varie catene; indicai ed esaminai anche altri manoscritti greci catenari – Atoniti, Bodleiani, Parigini –, privi di interesse ai fini della ricostruzione dell’esegesi di Origene sul *Cantico*, ma interessanti per l’esegesi patristica dello stesso libro. Negli anni successivi, mentre mi dedicavo anche a differenti argomenti, discutevo ancora con Leanza su come realizzare un’edizione che avesse indubbi vantaggi.

Tra le regole che Leanza enucleava, e che un editore deve seguire, era innanzi tutto che i frammenti andavano pubblicati sulla base di una qualunque delle catene testimoni ma, una volta operata la scelta della catena, bisognava che mi chiudessi all’interno dei codici di quella catena, tenendo tutt’al più presenti le catene sorelle quali testimoni paralleli e ricorrendo ad esse solo per la correzione di eventuali corrotte: ogni catena – Leanza asseriva – costituisce una vera e propria *recensio* e presenta una diversa e autonoma utilizzazione del materiale comune; non si può dunque equivocare nel considerare la possibilità di ricostruire la catena madre, ossia nell’immaginare questa alla stregua di un archetipo e le varie catene come altrettanti codici da essi derivati. Carmelo Curti non smetteva di descrivere la selva di tranelli che le catene possono rappresentare e dunque il “decalogo” a cui deve attenersi strettamente un editore di catene: questo, tra l’altro, non deve per sua distrazione introdurre propri errori a quelli presenti nella tradizione manoscritta – perché il suo errore normalmente si perpetua presso gli studiosi successivi, fino a quando qualcuno non ricontrolla i manoscritti – né, quindi, deve accordare fiducia ai precedenti editori; adduceva come esempio il caso famoso di Erich Klostermann che di due frammenti contigui su uno stesso luogo biblico trasmessi da un manoscritto Vaticano greco attribuì a Ippolito il primo, mentre lo scolio ippoliteo riconosciuto dal catenista era il secondo: l’errore si proliferò⁴.

Non ero più sicura di saper fare tesoro di tali delucidazioni; ma Manlio Simonetti mi rassicurò: ciò avvenne quando nel 2000 gli comunicai che nella catena anonima detta di Eusebio, ossia in una catena imparentata con l’*Epitome* di Procopio, avevo scoperto un frammento estratto dalle Omelie sul *Cantico* di Origene: il frammento, fino allora sconosciuto, ancora oggi rappresenta una rarità essendo l’unico pervenuto dell’esegesi omiletica origeniana del libro biblico. Simonetti con grande tranquillità si mise a spiega-

⁴ L’errore passò dagli *Analecta* di KLOSTERMANN 1895, 30, attraverso l’edizione dell’opera Ippolitea curata da ACHELIS 1897, 179, al *Catalogus* di KARO-LIETZMANN 1902, 310, alle *Chaines* di DEVRESSE 1928, 1163, ai *Codices Vaticani Graeci* di GIANNELLI 1961, 18. Una semplice distrazione o un fraintendimento – Curti ammoniva – fanno più danno che una lacuna testuale.

re divagando su importanti questioni di ecdotica oggi spesso trascurate, e mi sollecitò a ricercare ancora nell'abbondante materiale raccolto. Dopo la pubblicazione dei frammenti del Commentario al *Cantico* di Origene, sulla base dell'Epitome di Procopio⁵, rividi ancora Simonetti. Mi rincuorai non poco per le sue felicitazioni alla notizia del mio ritrovamento di un altro frammento origeniano, trasmesso da un codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, il pergamenaceo Barberiniano gr. 388, palinsesto di non facile lettura: il frammento gli parve notevole, essendo estratto dal Prologo del Commentario al *Cantico* di Origene, altrimenti conosciuto solo in versione latina, ed essendo testimone dell'esame a cui l'Alessandrino sottopose i vocaboli ἔξοχος e ἀγάπη al termine della stesura dell'opera, verso la fine della sua attività.

I saggi sono diretti, più che agli specialisti addetti ai lavori, meglio ai corsi universitari, e pure a chi, avendo qualche conoscenza del greco antico, desidera fornirsi un breve quadro variegato dell'esegesi del testo biblico tra il III e il V secolo⁶; già quel competente critico del testo che era Fozio, dotato di buonsenso e grande perspicacia, ricordava che l'attività di un catenista non fu meccanica, impegnava il suo *iudicium*, e per questa ragione risulta «cosa estremamente appropriata ed utile» che dedichiamo la nostra attenzione pure a consultare l'esegesi catenaria di passi biblici difficili⁷. I saggi sono proposti nella consistente speranza che, continuando il greco ad essere studiato nella scuola italiana, i giovani studenti apprezzino la grande utilità di conoscere questa lingua nonché le catene per illuminare, sebbene parzialmente, in maniera spesso inedita il metodo esegetico di ogni singolo autore estratto dai compilatori, la «scuola» esegetica di loro appartenenza, le nostre tradizioni culturali⁸.

⁵ BARBÀRA 2005, con i frammenti di Origene, o pervenuti sotto il suo nome, trasmessi dall'Epitome sul *Cantico* attribuita a Procopio di Gaza, e con altri frammenti di cui quattro sono traditi da quattro diverse catene.

⁶ Per l'incidenza delle catene sulla comprensione dell'esegesi biblica: HOUGHTON 2016.

⁷ Cf. Phot. *Bibl.*, *Cod.* 206 (HENRY 1962, 104s.): «Ho letto del sofista Procopio dei trattati esegetici *Sull'Ottateuco* dell'Antico Testamento, *Sui Libri dei Re* e *Sui Paralipomeni*. Tali commenti sono molto estesi e voluminosi, ma non perché l'autore si perda in digressioni superflue ed estranee al tema, bensì perché riporta sovente opinioni differenti su di un medesimo tema: Procopio ricorda ciò a proprio vanto in un proemio, nel quale esalta la sua opera [...] e sarebbe una cosa estremamente appropriata ed utile [...] dedicare il proprio tempo a questi trattati di Procopio» (WILSON 1992, 332s.).

⁸ Qui un breve sunto di ciascun saggio: I: sono spiegati i caratteri particolari delle catene, la loro formazione, l'aspetto esteriore, la loro utilità, la metodologia di approccio. II: è studiato un fenomeno insolito nella tradizione catenaria bizantina, la presenza occasionale di scoli di Padri latini tradotti in greco, e sono individuati più frammenti: a) nelle catene su Jo (frr. di Giulio, vescovo di Roma); b) nella catena di Niceta di Eraclea su Lc (frr. attribuiti ad Ambrogio); c) nelle catene su Mc (frr. di Ambrogio e di Agostino); l'individuazione degli estratti offre una robusta pezza di appoggio nella storia della diffusione, in lingua greca, delle opere dei Padri latini. III: è edito e studiato l'unico fr. che conosciamo estratto da Or. *HCT*, da me scoperto nella catena detta di Eusebio; esso dimostra l'attendibilità di questo ramo della

Ora i ringraziamenti, così tanti che c'è il serio rischio che mi scordi di qualcuno: agli amici e colleghi con cui mi è capitato di parlare dei miei studi e che con pazienza hanno ascoltato i miei entusiasmi per il reperimento dei documenti, nulla rifiutandomi della loro competenza e comprensione umana. Desidero esprimere gratitudine a Fabio Stok per la sollecitudine con la quale ha accettato di accogliere questa scelta di saggi nella collana da lui codiretta.

tradizione catenaria e testimonia la fortuna dell'esegesi omiletica origeniana già prima del VI secolo. IV: analisi filologica della tradizione catenaria delle Omelie su Ct di Gregorio di Nissa, pervenute anche in tradizione diretta; si conclude che l'apporto delle catene alla *constitutio textus* non è trascurabile. V: si muovono rilievi all'edizione del Commentario al Ct di Nilo di Ancira curata da ROSENBAUM 2004, ed anche si espongono osservazioni e nuovi risultati riguardanti: a) la ricostruzione della complessa tradizione manoscritta; b) l'individuazione dei rapporti dell'esegesi di Nilo con l'Epitome di Procopio e con le altre catene su Ct; c) precisazioni sono proposte in ambito ecdotico. VI: rassegna delle interpretazioni di Ct 2,7, che presentò per gli esegeti varie oscurità; si propongono elementi nuovi di riflessione sulla base delle antiche versioni greche oltre i Settanta e delle catene. VII: esame del rapporto contenutistico che la catena di Filoteo sui Profeti minori ha con il suo prologo espresso in trimetri giambici; si conclude che l'autore del prologo è verosimilmente il compilatore della catena stessa; si propone di datare al IX-X secolo il *floruit* di Filoteo.



Testi e studi di cultura classica

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Testi 20e 20studi 20di 20cultura 20classica>



Pubblicazioni recenti

76. Maria Antonietta Barbara Valenti, *Estratti catenari esegetici greci. Ricerche sul Cantico dei cantici e altro*, 2020, pp. 136.
75. *Prima della Sicilia. Cicerone, Verrine 2,1 (De praetura urbana), 1-102. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a cura di Tommaso Ricchieri*, 2020, pp. 560.
74. Mario Lentano, *Il classico dimenticato. Sei studi su Terenzio*, 2018, pp. 128.
73. *In vino civilitas. Vite e vino nella civiltà d'Europa, dall'antichità all'evo moderno: letteratura, storia, arte, scienza*, Atti del Convegno internazionale: Potenza 11-13/10/2016, a cura di Aldo Corcella, Rosa Maria Lucifora, Francesco Panarelli, 2019, pp. 408.
72. Lavinia Scolari, *Doni funesti. Miti di scambi pericolosi nella letteratura latina*, 2018, pp. 248.
71. Fragilità di Adone. *Parole, immagini e corpi di un mito*, a cura di Alessandro Grilli, Stefano Tomasini e Andrea Torre, 2018, pp. 228.
70. Nicola Lanzarone, *Il commento di Pomponio Leto all'Appendix Vergiliana. Edizione critica*, 2018, pp. 188.
69. *Classics Transformed*, edited by Giancarlo Abbamonte and Craig Kallendorf, 2018, pp. 168.
68. Concetta Longobardi, *Leggere Orazio nella scuola tardo-antica. Gli Scholia vetustiora al quarto libro delle Odi*, 2017, pp. 172.
67. Giancarlo Abbamonte, Fabio Stok, *Iacopo d'Angelo traduttore di Plutarco: De Alexandri Magni fortuna aut virtute e De fortuna Romanorum*, 2017, pp. 404.
66. Tommaso Mari, *Pauca de barbarismo collecta de multis. Studio ed edizione critica*, 2017, pp. 148.
65. Alessandra Rolle, *Dall'Oriente a Roma. Cibebe, Iside e Serapide nell'opera di Varrone*, 2017, pp. 258.
64. *La filologia classica e umanistica di Remigio Sabbadini*, a cura di Fabio Stok e Paola Tomè, 2016, pp. 300.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di gennaio 2020